

LE DUE EUROPE E UN'ALLEANZA TUTTA DA FARE

di Stefano Folli

su La Repubblica del 9 agosto 2018

Mancano molti mesi alle elezioni europee del 2019, tuttavia un dato è già chiaro: saranno cruciali per il destino dell'Unione, tanto che lo scontro tra "ortodossi" e "sovranisti" è già in atto ed è destinato a inasprirsi dopo l'estate. Il tema riguarda tutta l'Europa, ma il centro è ovviamente in Italia. Ieri il presidente della Camera, Fico, ha detto a questo giornale che M5S e Lega si presenteranno divisi, il che è logico poiché si vota con il sistema proporzionale. Ma c'è anche un'evidente ragione politica: i Cinque Stelle devono sottrarsi all'egemonia leghista e marcare il carattere, diciamo così, "sociale" della loro identità. Nella sostanza, però, il loro euro-scetticismo verrà a galla - sommandosi al nazionalismo del Carroccio - se appena l'Unione, di qui ad allora, metterà i bastoni fra le ruote al governo giallo-verde, magari negandogli le risorse economiche per finanziare i suoi programmi. Non è detto quindi che lo scenario peggiore in autunno sotto il profilo economico e finanziario sia anche il più dannoso per il fronte sovranista/scettico.

Uno stato di tensione con l'Europa, intesa come duopolio Merkel-Macron, e una condizione di sofferenza sui conti pubblici potrebbero per paradosso addirittura aiutare le due liste di Lega e 5S. Proprio perché alimenterebbero la spinta al vittimismo nazionalista. D'altra parte, il fronte ortodosso deve ancora dimostrare di esistere. Per adesso dispone di una base intellettuale - il manifesto promosso da Massimo Cacciari - e favorisce alcune iniziative sparse, in prevalenza nell'ambito del centrosinistra ma senza escludere quel che resta del mondo berlusconiano ostile ai leghisti.

Da tempo Sandro Gozi è il proconsole che si occupa di costruire un ponte fra il Pd e il partito di Macron. Obiettivo: una sorta di lista transnazionale, italiana ma con innesti europei. L'anti-sovranismo in azione. Quel che ne verrà in concreto è tutto da vedere. Poi c'è +Europa di Emma Bonino e Benedetto Della Vedova, i più intransigenti e battaglieri. Non va trascurato, nel ceppo radicale, il nucleo di Centromotore di Marco Taradash, un gruppo di pressione attivo sui social.

Prima di immaginare come questi tasselli riescano a comporsi in un quadro coerente e capace di parlare all'opinione pubblica occorre capire quale sarà il messaggio. Probabilmente non sarà sufficiente indicare i rischi e le contraddizioni del sovranismo, visto che l'euro-scetticismo ha già ottenuto un risultato clamoroso il 4 marzo. È l'idea di Europa che ha bisogno di essere rinnovata dalle radici e resa suggestiva. E difficilmente una campagna elettorale è il momento più adatto a farlo.

Sulla destra, il dinamismo di Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo legato ad Angela Merkel, dimostra che una parte almeno di Forza Italia vuole combattere Salvini sul serio.

Anche qui, tuttavia, bisogna vedere le carte. Con quali argomenti e quale visione? Sull'Alta velocità Torino-Lione, Tajani e Chiamparino si mostrano in perfetta sintonia. Ormai accade spesso, dalle grandi opere al decreto Dignità. In sostanza fra il Pd filo-Macron e Forza Italia filo-Merkel non c'è più alcuna apprezzabile distanza. Peraltro non c'è nemmeno uno schieramento univoco. E se si guarda all'Unione, sia Macron in Francia sia Merkel in Germania sono oggi più deboli di un anno fa. C'è tempo per prepararsi alla battaglia, ma l'accampamento ortodosso deve ancora organizzarsi dalle basi. I sovranisti sono avanti nella propaganda, benché Salvini tenda sempre a inciampare sulle proprie eccessive sicurezze. Nulla è scontato.